

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta
al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia

e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo (*Rm 8,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Lo Spirito grida in noi: Abbà!**

- Ti ringraziamo e ti benediciamo per il dono dello Spirito che ci guida nella via della vita.
- Ti ringraziamo e di benediciamo per il dono di tuo Figlio, nel quale ereditiamo la vita eterna.
- Ti ringraziamo e ti benediciamo, perché nella tua paternità ci fai rinascere come tuoi figli amati.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 8,12-17

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 67 (68)

Rit. Il nostro Dio è un Dio che salva.

²Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

⁴I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia. **Rit.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

⁷A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

²⁰Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

**Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Con il capo alzato

Gesù guarisce in giorno di sabato una donna inferma: «Era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta» (Lc 13,11). È la malat-

tia a deformare il suo corpo. Secondo la mentalità dell'epoca, la sua infermità viene attribuita a uno spirito cattivo che la «teneva inferma da diciotto anni» (13,11). Questo modo di esprimersi manifesta certamente un debito culturale che Luca ha nei confronti del suo tempo; possiamo tuttavia riconoscere nel suo racconto un tratto più simbolico, significativo anche per noi. Intuiamo che, a tenere curva questa donna, oltre alla malattia ci fosse anche un modo sbagliato di immaginare il volto di Dio e di intessere la relazione con lui. I precetti della Torah, che costituivano uno dei nuclei centrali della prassi religiosa giudaica, erano spesso percepiti come un peso difficile da portare, un carico opprimente. In Matteo è Gesù stesso a ricordarlo, nel discorso polemico nel quale denuncia l'atteggiamento di scribi e farisei, i quali «legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4). Luca evocherà qualcosa di analogo negli Atti, narrando dell'incontro che vede protagonisti, a Gerusalemme, gli apostoli e gli anziani, i quali dibattono se fosse necessario o meno imporre anche ai cristiani provenienti dal mondo pagano la circoncisione e l'osservanza della legge mosaica. In quell'occasione sarà Pietro a domandare: «Perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?» (At 15,10). Anche in questo caso l'allusione va ai precetti mosaici, intesi come un giogo insostenibile. Ecco il peso che, simbolicamente, curva sotto di sé questa donna. Gesù la

libera dalla sua malattia, le consente di rimettersi diritta, in tutta la sua dignità, suscitando però lo scandalo in chi rimane ancora curvo sotto il peso di un'altra e più grave schiavitù, come accade al capo della sinagoga, «sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato» (Lc 13,14). Non deve sfuggire alla lettura come, nel narrare questo episodio, Luca parli di liberazione piuttosto che di guarigione. Il verbo «liberare» viene usato da Gesù stesso, tanto nella parola che rivolge alla donna, quanto in ciò che dice ai presenti (cf. vv. 12 e 16). Egli è venuto a liberare dai legami di Satana questa figlia di Abramo, ma anche tutti coloro che sono ancora schiavi di un modo fuorviante di concepire il volto di Dio. Quanti si scandalizzano perché Gesù trasgredisce la Legge, non si accorgono che così stravolgono il significato della Torah, donata da Dio come istruzione per la libertà, non come un insieme di rigidi precetti che imprigionano nella loro schiavitù, o curvano sotto un peso insopportabile. Appartiene all'astuzia dello spirito maligno servirsi, per legare gli uomini, persino dei doni di Dio, che vengono stravolti nel loro significato.

In Gesù, Dio ci libera da tutte queste schiavitù, donandoci non uno spirito da schiavi, ma uno spirito di libertà. È lo spirito dei figli di Dio, «per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”» (Rm 8,15). Se un modo sbagliato di interpretare la Legge, che Paolo definirebbe «carnale», ci opprime sotto una dura schiavitù, lo Spirito ci fa stare davanti a Dio in piedi, nella libertà dei figli. Ci dona la possibilità di chiamarlo «Abbà, Padre». Siamo tutti figli

di Abramo chiamati a riconoscerci figli di Dio. Alla fine del suo racconto, Luca afferma che gli avversari di Gesù «si vergognavano» (Lc 13,17), mentre la folla esultava per le meraviglie da lui compiute, così come la donna, quando viene raddrizzata, può tenere finalmente il capo alzato verso il cielo per glorificare Dio (cf. 13,13). Gesù è venuto a farci stare senza vergogna davanti a Dio, con il capo alzato, per glorificarlo, e soprattutto per chiamarlo «Padre».

Padre, liberaci dalla paura degli schiavi e accordaci la fiducia dei figli. Siamo tuoi eredi: rialzaci dalle nostre cadute, raddrizza ciò che in noi è storto, solleva a te il nostro sguardo, perché, senza vergogna, possiamo guardarti e lasciarci guardare da te, nella verità della nostra vita e nel desiderio del nostro cuore di poterti dire, con sincerità, «Padre».

Cattolici

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Zenobia e di Zenobia, sua sorella, martiri (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Godescalco, monaco e teologo (868); Jakob Sturm, borgomastro (1553).